Anno XXXII — N. 344 Udine Venerdì 10 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il co. Vittorio De Asarta.

Il co. Vittorio De Asarta, che un telegramma da Roma ieri ci annunciò soccombuto dopo non lunghi giorni di malattia, merita ricordato con qualche cenno più diffuso di quello che non potessimo dedicargli nei minuti ultimi di lavoro giornalistico. Di lui parleremo prima come

agricoltore

Sono circa venticinque anni che il co. Vittorio De Asarta venne in Friuli, in seguito all'avere acquistato lo stabile di Fraforeano, che ha un'estensione di circa 3000 campi friulani.

Quello stabile apparteneva un tempo alla famiglia Gasperi di Latisana, che lo vendette a un signor Herpin di Parigi. Questi, venuto a stabilirvisi, vi apportò parecchie migliorie, e si rese benamato specialmente perchè dedicava bella parte dell'opera propria a migliorare le condizioni economiche ed igieniche dei coloni. Ma accadde che una di lui figlia, crediamo per un disgraziato accidente occorsole a cavallo, morisse: e ciò rese al signor Herpin insostenibile il soggiorno di Fraforeano. Egli ritornò in Francia e affittò lo stabile ad alcuni signori lombardi, fra i quali ricordiamo un Ferrari e un Vigorelli.

Questi introdussero i sistemi di coltivazione lombarda: irrigazioni, marcite, risaie.

Ma frattanto, il proprietario dello stabile trovò di venderlo, e precisamente al co. Vittorio De Asarta, il quale venne da Genova a stabilirsi nella nostra Provincia, a Fraforeano, prima da solo poi conducendovi anche la famiglia.

Di mente larga e fortemente coltivata, di volontà ferma, di tempra dominatrice, egli affittò una piccolissima parte dello stabile e tenne il resto per proprio conto, conducendolo in economia sotto la sua immediata direzione al fine di dedicarvi — come vi dedicò — la sua attività illuminata; e mutò subito indirizzo. Spiantò viti, ridusse le risaie, sistemò e completò le irrigazioni prative, estese la coltura del grano, migliorò le stalle; alcune innovazioni furono giudicate subito una pazzia, altre guardate con diffidenza: ma egli proseguì il suo meditato piano vincendo la riluttanza degli agricoltori per ogni cosa nuova con la fermezza e con l'imperio e mostrando coi risultati come non pazzo ma bensì un savio egli fosse.

Primo in Europa (e non già in Friuli, come ieri dicemmo), si valse della forza elettrica per iscopi agricoli. Se ne parlava, per esperimenti che ne facevano allora gli americani; egli studiò la cosa da solo. Fece installare, presso una caduta d'acqua che alimentava un molino, una dinamo generatrice della forza di tredici cavalli; a un chilometro circa didistanza, l'elettricità era ricettata da un'altra dinamo che la trasformava in forza.

E della forza elettrica si valse dapprima per la latteria, ch'egli aveva impiantata nel proprio stabile (nel 1890, quando tutte le latterie del Friuli producevano appena 6000 chilogr. di burro all'anno, la latteria De Asarta in Fraforeano ne produceva oltre [illegible]000); poi se ne valse anche per i lavori campestri: l'aratura, la falciatura, ecc., avendo anche perciò da solo ideato la distribuzione della forza negli estesi appezzamenti dedicati alla coltura del grano, a prato ecc.

Si può dunque dire che il co. Vittorio De Asarta fu, tra i grandi proprietari del Friuli, uno dei più benemeriti per ciò che si ottiene alle trasformazioni ed ai miglioramenti dell'agricoltura.

E non era uomo «da riposar sugli allori», come suol dirsi: sempre seguiva, con intenzione di apprendere, i progressi che si conseguivano sia nella Provincia che altrove; sempre sperimentava qualche cosa di nuovo: sì che la sua tenuta fu ben presto citata a modello. Era decantata la sua stalla per vaccine da latte, una meraviglia del genere; assai rinomato lo stabile anche per l'allevamento suini.

Più tardi, il conte fu tra i promotori più accalorati di una fabbrica zuccheri a Nogaro: e anche in questo, più che dal criterio industriale, fu mosso dal desiderio di nuovi progressi agricoli, poichè ben sapeva come la coltura delle barbabietole sia fra quelle che fanno la maggiore e miglior propaganda di un razionale lavoro agricolo. La fabbrica, pur troppo, andò malissimo: difetti nell'impianto, errori tecnici, insufficiente direzione (così almeno fu giudicato), ne resero inevitabile la caduta.

Ma ciò nulla toglie ai meriti del co. De Asarta come agricoltore, sia per l'intelligenza ond'era dotato, sia per lo studio continuo, personale, ch'egli metteva nel ricercar sempre nuovi progressi: tanto che aveva piantato nello stabile un laboratorio chimico-agrario per le ricerche scientifiche, che anche nell'agricoltura si rendono sempre più necessarie — e sono anche, sia detto in omaggio alla verità sempre più estese e frequenti, ora: ma nei primi anni che il co. De Asarta le adottò, erano usate ancora da pochi.

Tutto ciò valse a creare intorno alla tenuta di Fraforeano ed all'uomo che la conduceva, una meritata ed alta fama; e quella romita frazione di Ronchis, perduta nel verde della pianura uniforme, fu visitata da numerosi studenti di agricoltura, da professori, da agronomi provetti; e persino l'imperatore Guglielmo vi mandò un soprastante delle sue tenute, perchè studiasse l'organizzazione che alla sua il co. De Asarta aveva saputo dare — perfetta anche dal lato amministrativo.

Per questi meriti, il co. Vittorio De Asarta era stato nominato, or son pochi anni, cavaliere del Lavoro, oltre alle onorificenze conferitegli in precedenza.

L'uomo.

Abbiamo accennato ieri come al co. De Asarta, malgrado queste reali benemerenze verso l'agricoltura, siano mancate le qualità che rendono un uomo benamato generalmente. Certo, ognuno di noi porta con sè, venendo al mondo, quel fondamento che natura pone (per dirla con frase dantesca, benchè in significano un po' diverso) e che varrà a conquistargli simpatie o repulsioni. Il carattere del co. De Asarta non pareva fatto per conquistargli le prime. Ma non insisteremo su ciò, ora ch'Egli pure ha pagato l'ultimo tributo alla natura; e quindi non ricorderemo i tanti aneddoti, forse talora esagerati, che di Lui si raccontavano. Anche come questore della Camera, aveva, nel principio della carica, suscitato qualche malumore fra i giornalisti: malumore che oggi parecchi fogli ricordano. Egli aveva cioè voluto far adottare ad ogni costo, nei riguardi dei giornalisti, misure vessatorie e meschine. Le vivaci proteste allora sorte lo fecero poi mutare di parere, ma solo in parte.

Deputato e Senatore.

E' al 1897 che risale la elezione a deputato del collegio di Palmanova-Latisana, del co. Vittorio De Asarta. Ebbe egli allora per competitore il co. di Brazzà; e fu lotta memoranda per accanimento da entrambe le parti. Ricordiamo in proposito un Comizio tenuto nella Sala Cristofori a S. Giorgio di Nogaro — tumultuosissimo, fors'anco più di quelli tenutivisi nelle ultime elezioni politiche; e ricordiamo una specie di duello a strilli, fra il defunto dott. Pietro Lorenzetti, alto, secco, arcigno quasi sempre, il quale si sgolava a urlare Brazzà! Brazzà! e un altro «grande elettore» piuttosto basso e tarchiato che gli rispondeva con l'altro grido: De Asarta! De Asarta!....; mentre all'ingiro, tutti gli altri in piedi e chi montato sulle sedie, facevano un vero pandemonio, urlando, battendo le mani, i piedi....

Memorabile anche la lotta De Asarta contro l'avv. Emilio Driussi, nella elezione del 1904. Già fin da allora si ripeteva che, se l'avv. Driussi si fosse presentato con un programma non apertamente socialista ma semplicemente democratico, sarebbe riuscito.

Come si è spento.

Il Co. Vittorio De Asarta aveva da Fraforeano, fatto ritorno a Roma nel suo villino di via Palestro, il 25 del passato novembre. Pochi giorni dopo, però, la febbre l'obbligò a porsi a letto. Soffriva di fieri attacchi diabetici. Lo curavano i dottori Marchiafava e Quirino e dal prof. Bastianello,

Il male andò purtroppo sempre più aggravandosi. Due giorni fa il De Asarta cominciò a perdere completamente la conoscenza: ma a tratti pareva che l'infermo riacquistasse la consueta lucidità di mente, chiamando la Contessa Costanza che assistette il marito con amore ed abnegazione mirabili. Con essa erano i figli Manuel e e la figlia Marchesa Leonardi di Villa Cortese, dama d'onore della Regina.

Tra l'ansia vivissima dei famigliari, lo stato del co. De Asarta mercoledì andò precipitando.

Verso la una si mandò a chiamare il parroco del Sacro Cuore, che somministrò all'infermo i sacramenti.

Alle 6 ed un quarto cominciò l'angonia che fu calma: l'informo non soffrì in modo alcuno. Alle 6 e 50 era già spirato, avendo intorno a sè la contessa Costanza, i figliuoli, il genero conte Nicolò Leonardi ed il medico curante.

Non appena la catastrofe avvenne, i figliuoli del defunto dovettero fare violenza alla madre perchè si ritirasse dalla camera del defunto.

Furono tosto avvertite le presidenze della Camera, del Senato e del Consiglio e tutte le superiori autorità politiche.

Non appena, più tardi, la notizia fu nota, molti accorsero alla casa del defunto: nella portineria fu posto un registro su cui si sono firmati, tra i primi, il co. Giannotti, Carcano, Schanzer, Marcora, Papadopoli e molti altri.

La salma del defunto, dopo le opportune disinfezioni, fu rivestita dal medico curante e dai familiari d'una redengote: tra le mani ha un crocefisso di avorio e giace sul letto, ai cui fianchi ardono sei grandi ceri.

Sulla coltre vi è una croce di fiori freschi, di garofani e di viole: garofani e viole incorniciano anche la salma del defunto, ch'è vegliata da suore di carità e dai familiari.

Sull'abito sono le varie decorazioni, tra cui spicca quella di grande ufficiale dell'ordine di S. S. Maurizio e Lazzaro.

Domani la salma sarà posta in una triplice cassa: di noce, foderata di raso, di zingo e di ebano. Dopo i funerali e l'assoluzione alla salma nella chiesa del Sacro Cuore, il feretro sarà trasportato alla stazione di Termini, donde, posto in un carro parato a lutto, partirà alle 11.45 per la linea Firenze-Bologna, per essere tumulato, (come fu desiderio dell'estinto) nel Cimitero di Fraforeano.

Quando poi si preannunziarono le ultime elezioni, del passato marzo, pareva che subito gli elettori — o almeno i grandi elettori — si fossero data la parola d'ordine: qualunque candidato, meno il co. De Asarta.... Ed egli fece sapere che non si ripresentava.

La cagione di tanta contrarietà, in parte va ricercata anche nel fatto che il co. De Asarta, come deputato, si occupava molto scarsamente degli interessi locali, piccoli o grandi, sì che gli elettori finirono col reputare miglior espediente rivolgersi ad altri piuttosto che al loro rappresentante diretto, ogniqualvolta l'uno o l'altro interesse del rispettivo Comune avesse abbisognato di qualche perorazione a Roma.

Alla Camera, invece, il co. De Asarta era apprezzato, per la sua competenza agricola, in tutte le questioni attinenti all'agricoltura: ed egli fu chiamato a studiare il progetto di legge sui consorzi contro la fillossera, quello sulle cooperative e associazioni agrarie, quello per impedire le frodi nel formaggio, quello per il magistrato delle acque nel Veneto ed altri ancora.

Nominato Senatore il 7 aprile ultimo, non ebbe campo, per la brevità del tempo di spiegare in Senato la sua attività.

Cronaca Provinciale

Sacile

— Patronato Scolastico

9. — Vi avremmo comunicato prima d'oggi le decisioni dell'assemblea sociale di questo Patronato, riunitasi domenica scorsa, ma siccome l'ordine del giorno non venne esaurito, attendemmo l'altra riunione di ieri.

Venne, con l'intervento di una trentina di soci, approvato il rendiconto biennale a 30 settembre ultimo.

Tralasciamo i dati del primo anno e atteniamoci a quelli del secondo.

Dunque l'anno 1908 909 si chiude con un avanzo di L. 2207.62, non comprese in ciò le L. 1000 che il Patronato ebbe in offerta da questo benemerito Monte di Pietà per l'istituzione del Giardino infantile le L. 125 offerte per lo stesso scopo dal vostro corrispondente.

Si spesero per tessuti, calze, zoccoli L. 583.80; per la refezione L. 506.46, alla quale parteciparono 63 alunni dal 3 dicembre 1908 al 23 marzo p. p. e che venne fornita direttamente.

Visto che questo esperimento diede buoni risultati è desiderabile che anche in questo nuovo anno si trovi modo di ammanire e allargare la refezione nel fabbricato scolastico di Via Ospitale che molto bene si adatta a qualunque moderna iniziativa.

Come negli anni decorsi vennero somministrati ipofosfiti e olio di merluzzo a 18 bambini linfatici e denutriti, con una spesa di L. 29.

Notisi che la somministrazione venne fatta su designazione di questo Ufficiale Sanitario.

L'assemblea, in seguito a esauriente relazione verbale del segretario del Patronato sig. Giovanni Rapuzzi espresse a voti unanimi un plauso ai preposti del Pio Istituto per l'opera intelligente e assidua esplicata.

Lo stesso sig. Rapuzzi espose il desiderio della cittadinanza per la fondazione di un Giardino infantile, ora che questo può trovare conveniente posto nel nuovo fabbricato scolastico. Disse che tale desiderio è stato raccolto dalla Presidenza del Patronato e che questa avanza la proposta ai presenti.

Fece notare la notevole differenza che corre tra Asilo e Giardino infantile per far risaltare la necessità di rivolgere le cure per le fondazioni di questo anzichè di quello.

Dopo di che sottopose all'esame dell'assemblea uno schema di regolamento che, con alcuni emendamenti proposti dal sig. avv. Fornasotto, avv. Cavarzerani e Mantovani Assessore alle Finanze del Comune, riscosse l'approvazione dei presenti.

Si passò poi alla revisione dello statuto sociale adattandolo alle nuove esigenze.

L'assemblea procedette al completamento delle cariche sociali, di modo che oggi queste sono concretate come segue: Presidente la sig. Massarini-Sartori Elena, vice Presidente il sig. Giuseppe Marchesini, Consiglieri le signore: Casati-Pegolo Maria, Virginia Gussoni, Candiani-Sartori Antonietta, Clotilde Zaro, Bertolissi-Gaspardis Teresa, e i signori: Fabio Ruggero, Fornasotto avv. Enrico, Padoin Eugenio.

A revisori dei Conti vennero proclamati i signori: Bevilacqua Carlo, Padernelli Davide e Foltran Antonio,

S. Vito al Tagliamento

— Pro scuola elementare

La società «*Formica*», che da tre anni esercita la sua opera d'illuminata filantropia a favore degli alunni poveri di queste scuole elementari, anche nel corrente anno scolastico volle esplicare la sua azione caritatevole, provvedendo di vestiario i poverini mal riparati dai rigori dell'inverno.

Anzi quest'anno per merito principale della nobildonna Mary Zuccheri, preposta alla direzione, ed efficacemente coodiuvata dalla sig.ra Maria Pascatti Gattorno e dalle brave sig.ne Gemma de Michieli, Maria Morussi e Vittoria Pascatti, la società si adoperò con sì vivo interessamento e con criterio così ordinato da poter allargare il beneficio in modo che molti alunni ne risentano un vero e proprio vantaggio.

L'ultima domenica di novembre, in un'aula di queste scuole femminili ebbe luogo la dispensa dei pacchi contenenti ciascuno: camicia maglia, vestito, calze e zoccole, e 65 alunni furono così completamente vestiti, altri 35 scolaretti riceveranno il pacchetto prima del Natale. Così sono 100 allievi che grazie allo spirito di carità delle nostre signore e signorine, frequenteranno più assidui e volenterosi la scuola ben riparati e difesi come sono dai rigori della cruda stagione.

Si calcola a ben oltre 800 lire l'importo delle vesti somministrate e da dispensarsi ed è una somma non indifferente. In quale altro piccolo centro come il nostro si riesce a fare altrettanto?

Ne va lode vivissima alle gentili che portando il beneficio nella scuola danno una spinta non indifferente alla frequenza e concorrono a diffondere l'istruzione nella classe più disagiata.

Malano

— Una bimba morte di crup.

9 — Iermattina morì di crup una vezzosa e intelligente bimba di 6 anni appena, Luigia Bidoli di Cristoforo. Pare che anche un fratello della piccola estinta sia affetto dallo stesso terribile male.

Le autorità hanno dato disposizioni severissime, per circoscrivere il contagio, e si spera di non dover lamtare altre piccole vittime.

Le scuole del capoluogo erano già chiuse in precedenza, per causa del morbillo: nella frazione di Susans ed in quella di Tiveriacco, oltre alcuni casi di scarlattina, ve ne furono parecchi di tifo, anche seguiti da morte.

Maniago

— Per il Tiro a Segno.

Italo. 9. Oggi, ebbe luogo qui l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori di sistemazione del Poligono in base al progetto dell'ing. E. Girolami approvato dal ministero della Guerra. L'asta aperta sul dato di L. 4419.06 fu deliberata dall'impresario Massaro Giacomo con un ribasso del 10 0|0. Gli aspiranti erano quattro.

Tarcento

— La mutualità scolastica a Ciseris.

8 - Il Direttore delle scuole di Ciseris sig. Pietro Giongo, ieri tenne una conferenza sulla mutualità scolastica, davanti a molto pubblico. Il conferenziere spiegò l'utilità dell'istituzione già nota. I convenuti decisero subito d'istituire in Comune la mutualità fra gli alunni delle scuole.

Pordenone

— Incendio a Roveredo

9. — Ieri sera mercordì verso la mezzanotte scoppiò un incendio nella casa di Redivo Benvenuto fu Giovanni d'anni 28. La causale devesi attribuire ad agglomeramento di fuliggine nel camino della cucina, sottostante al fienile, la cui canna (del camino) passava pel fienile. Andarono distrutti 40 quintali di erba medica, 4 carri di crusca di granoturco, 1 carro di fascine e vari attrezzi rurali apportando un danno, compreso il fabbricato, di circa tremila lire; il Redivo però è assicurato alla Fondiaria. Il fuoco attaccò pure la vicina casa di Babuin Guglielmo di Luigi d'anni 41 il quale risentì un danno di L. 300 circa per vestiario e biancheria.

Il fuoco mediante l'aiuto della intera popolazione chiamata sul posto dal suono della campana, fu spento verso le 3 di stamane e se non è stato possibile domarlo prima si fu in causa della forte tramontana che stanotte soffiava fortemente. Anzi si deve al concorso dei paesani se non si hanno a lamentare danni maggiori perchè col vento che soffiava se gli aiuti non erano immediati, il fuoco avrebbe certamente attaccato altre case e forse l'intero paese.

Resiutta

— Misera fine di un cantoniere

I lettori ricorderanno che la sera del 21 novembre p. p. il cantoniere Giuseppe Compassi, di 23 anni, andò a sbattere contro un carro, rimanendo ferito all'addome.

Le sue condizioni andarono aggravandosi, tanto che il locale medico interinale, dott. Fontebasso, constatò la sopraggiuntagli commozione viscerale e ne ordinò il trasporto all'ospedale di Udine, dove gli fu praticata la laparatomia. Ma l'operazione non giovò e il povero cantoniere dovette morire.

Sembra che l'autorità giudiziaria intenda, con un'inchiesta, appurare se si tratti di disgrazia accidentale o se vi possono essere delle responsabilità.

Fagagna

— Messa di suffragio.

9. — Stamane, alle 9, nella Chiesa di S. Giacomo furono celebrate solenni esequie in suffragio del defunto Arcivescovo Mons. Zamburlini. Intervennero le Autorità Municipali, la scolaresca, numerosissimo pubblico. La locale *Schola Cantorum* eseguì la *Messa Funebre* del M.o Ravanello.

Porcia

— Solennità scolastica

Domenica, nella Frazione di Rorai Piccolo s'inaugurerà il nuovo edificio scolastico. In tale occasione sarà consegnata alla benemerita maestra Valdevit la medaglia conferitale dal ministero.

Ai farmacisti non proprietari

Si è da poco costituita l'associazione dei farmacisti non propritari del Veneto, con sede in Padova presso la Camera Sanitaria, al Ponte delle Torricelle i farmocisti interessati sono vivamente pregati a mandare sollecitamente la loro adesione quale soci colla quota sociale pel 1910 di Lire 5. Il bisogno di questa associazione è sentita da molto tempo anche in Friuli dato che le condizioni dei farmacisti non proprietari sono molto disagiate e i loro diritti misconosciuti. Quindi mi auguro che tutti i colleghi entusiasticamente mandino subito la loro adesione.

L'associazione ha già cominciato la sua opera approvando un memoriale, che verrà in questi giorni presentato ai proprietari, diretto ad ottenere il completo riposo festivo a termini di legge.

Zennaro Aristide
chimico farmacista

Il pianeta Mercurio

Tra tutti i mondi del nostro sistema planetario, Mercurio è il più piccolo, e, come Venere, non ha satelliti, cioè non ha lune.

Per la sua piccolezza riesce impossibile vederlo ad occhio nudo; ed anche coi telescopi, bisogna attendere il tempo in cui si allontana di più dal sole, altrimenti resta confuso colla luce dell'astro centrale.

Il disco di questo mondo, 18 volte e mezzo più piccolo della Terra, non presenta alcuna macchia, e si è dovuto ricorrere a una troncatura che una delle sue estremità presenta, per determinare la durata del suo giorno, che è di 24 ore, 4 minuti e tre secondi da occidente in oriente.

Questo pianeta, oltre ad essere il più piccolo, è anche quello che è più vicino al sole e corre più dei suoi compagni, percorrendo nel suo perielio, i campi celesti con una velocità di 85 chilometri al minuto secondo. E così, l'intero giro attorno al sole che noi chiamiamo anno, lo fa in soli 88 giorni. Esso non descrive un cherchio come la terra, ma una ellisse, in modo che le sue distanze estreme dal sole, differiscono di molto, la minima cioè al perielio essendo di 45 milioni e mezzo di chilometri, e la massima, cioè all'afelio, di 69 milioni di chilometri.

Naturalmente la differenza di ben 24 milioni di chilometri fra la distanza massima e minima dall'astro centrale porta con sè una notevole differenza di temperarura. Ma anche alla distanza media, che può considerarsi di 60 milioni di chilometri questo astro riceve ben sette volte più luce e calore della nostra terra. Se da noi, quindi, in estate il termometro raggiunge e sorpassa i 40 gradi, colà raggiungerà e sorpasserà i 280 gradi, e certamente non si starà molto freschi!

Vi è, però, una circostanza che induce a supporre che gli abitanti di Mercurio non debbano sentir tanto caldo. L'atmosfera che circonda quel pianeta è molto più densa della nostra, e facilmente varrà a temperare l'ardenza dei raggi solari.

* * *

Le dimensioni di Mercurio sono tanto inferiori a quelle della nostra Terra, che nello spazio sferico che occupa la medesima, vi potrebbero entrare comodamente 17 globi grossi come Mercurio.

La densità delle materie che costituiscono quel mondo è superiore a quella terrestre, anzi è superiore a quella di tutti gli altri pianeti.

La forza di attrazione alla superfice è la metà della nostra, in modo che se un abitante della Terra, del peso di 50 chilogrammi, si portasse in Mercurio, non peserebbe che 25 chilogrammi.

Mercurio, come la Terra e tutti gli altri pianeti e satelliti, è un corpo di materia opaca, e non è visibile e non risplende che per l'illuminazione della gran luce solare. Siccome i suoi movimenti attorno al sole si compiono, non solo tra il sole e noi, ma ancora in una direzione obliqua, e ad angolo retto, questo è il motivo, che visto col telescopio, presenta una successione di fasi simili a quella che offrono Venere e la Luna.

Queste fasi non potendosi osservare facilmente, erano quindi invisibili a Copernico, al cui tempo non si era fatta ancora la grande scoperta del canocchiale. Nondimeno egli diceva: Se Mercurio e Venere circolano tra il Sole e la Terra, essi debbono presentare delle fasi simili a quelle della Luna. E siccome molti altri scienziati, sorridevano a tali parole, quel sommo astronomo rispondeva:

— Perfezioniamo la nostra vista e le vedremo».

* * *

Come abbiamo già detto, il grande Newton, con i suoi infallibili calcoli, dimostrò che il calore e la luce in Mercurio sono sette volte più forti che non nella zona torrida della nostra Terra. Ciò significa che se la Terra occupasse il posto di Mercurio, il calore sarebbe bastevole a far bollire le acque dei mari, riducendole in vapori, ed a mettere in fiamme qualunque specie di vegetale.

Ecco il motivo logico perchè noi in questo pianeta vicino al sole non possiamo ammettere l'esistenza di animali e di qualsiasi vegetazione.

Del resto, noi non parliamo che da quello che abbiamo appreso; ma tutto è fra il possibile, e grandi misteri si celano ai nostri occhi, potrà anche Mercurio essere abitato, ed i suoi abitatori saranno organizzati a seconda delle condizioni speciali della loro dimora, e tali da non poter vivere nella poca luce e nel freddo dei mondi più

lontani. L'aspetto del firmamento, colà, relativo alla disposizione del cielo, è lo stesso che per noi. La nostra Terra appare da Mercurio come una bella stella di prima grandezza.

* * *

Ma è davvero Mercurio il pianeta più vicino al sole, oppure ve n'è qualche altro, nello spazio fra Mercurio e l'astro centrale?

Ebbene, vi sono stati astronomi che non solo hanno ammesso la possibilità di un altro astro nell'orbita di Nettuno, ma lo hanno anche visto.

Il dottore L'Escarbault ne annunziò la scoperta ed anche l'astronomo La Verrier ne assicurò l'esistenza. I due amici con Watson e Switt, sulla vetta della montagna di Santa Lucia in California, osservarono un pianeta intermedio fra il sole e Mercurio; ma poichè, dopo tale inaspettata notizia, altri particolari non si sono avuti non possiamo di questo mondo invisibile dire alcuna cosa di preciso; in modo che lasciamo di parlarne, se pure se ne confermerà la scoperta, ai futuri scrittori d'astronomia.

Tolmezzo

Bambina violentata da tre guardie di finanza!

9. — Oggi si presentava a questi carabinieri certo Basilio Da Franceschi di Giacomo di Castion con la propria figlia Lucia d'anni 13 per denunziare le brutalità subite da quest'ultima da parte di tre guardie di finanza.

Secondo quanto ho potuto apprendere dal padre, i fatti sarebbero avvenuti nel maggio e giugno u. s. Partito per l'estero a lavorare, lasciava in casa la figlia maggiore di anni 13, con altri quattro bambini orfani della madre, sotto la custodia e sorveglianza di una zia, sorella di lui. Purtroppo una dolorosa sorpresa doveva svelare quel compito materno.

Mancato il genitore cominciarono subito a frequentare la casa tre guardie di finanza della brigata di Paluzza, che presero di mira la piccola Lucia per farsene poi una vittima.

La zia che avrebbe dovuto difendere la nipotina dalle sconcie proposte dei visitatori, sembra li abbia invece favoriti e sia stata complice diretta degli atti brutali consumati sulla bambina. Difatti la poveretta per desiderio dei tre, doveva sempre portarsi al pascolo sola in luoghi isolati dove subito la raggiungevano.

E la disgraziata sarebbe stata vittima per lungo tempo delle turpi cupidigie delle tre guardie.

A prezzo del silenzio le furono dato 75 lire che dice ancora di conservare. Non è stato possibile ancora di scoprire i delinquenti per quanto l'autorità abbia messo a confronto colla vittima tutte le guardie di quella brigata pel riconoscimento. Ma in quel Corpo avvengono dei frequenti cambiamenti di residenza. Le autorità superiori ordinarono una seria inchiesta che verrà esperita dal capitano del Circolo locale.

— Le sbornie di... San Nicolò.

In tempi più barbari pareva che la missione del Celeste Taumaturgo si limitasse a procurar... sorprese ai monelli per farli andare in visibilio, e ciò col tramite diretto dei rispettivi parenti.... Ora invece — tempi di progresso e di lotta contro l'alcoolismo! — pare che voglia estender la sua missione anche verso gli adulti beneficandoli, dell'umor di... vino.

Infatti, l'altro ieri, a Comeglians, ricorrendo la solennità del santo, dopo l'omaggio dei monelli beneficati, numerose e solenissime furono le sbornie innalzate in suo onore.

Fra i campioni che si distinsero in ispecial modo, notiamo: G. Batta Piazza, Pietro Stua e il cugino omonimo, cui la benemerita senza badare a spese, offrì gratis l'ospitalità sul tavolaccio di quelle prigioni, dichiarandoli in contravvenzione.

S. Leonardo

— Per la sera dei morti

Ancora il 4 novembre ultimo, certo Luigi Pauletig di Valentino d'anni 48 da Cosizza, dal fondo aperto di Giacomo Garinp fu Valentino d'anni 58, asportava per circa lire 18 di castagne, lasciate dal proprietario per il sovrabbondante raccolto. Ieri il Garinp denunciò il furto ai carabinieri.

Montereale Cellina

— Le frodi di un male intenzionato.

In seguito a denuncia, i carabinieri scoprirono che certo Angelo Giacomello di qui carpì fraudolentemente le firme di Antonio Alzetta su una cambiale di 600 lire; una firma alla sedicenne Caterina Fascetta per il fratello, su una cambiale di 400 lire; e una alla tredicenne Italia Giacomello per il proprio padre, su una cambiale di 200 lire.

Tutte tre queste cambiali le scontò alla Banca di Aviano. Il truffatore fu deferito all'autorità giudiziaria.

Codroipo.

— Per l'Istitue do Tiro a segno

9. (B). Il prof. Iginio Luò Verri, l'apostolo dei tiri a segno, è ancora fra noi. Egli, con una costanza ammirabile, si porta di Comune in Comune, conferisce coi sindaci, visita tutti i paesi, persino le più piccole frazioni, adesca i giovanotti, dimostra loro l'utilità dell'istituzione, e raccoglie ovunque adesioni.

Oggi incontrai il prof. Verri e gli chiesi:

— Quanti soci hanno sottoscritto, professore?

— Centocinquantatre — egli mi rispose; mancano però ancora 5 paesi.

Egli è soddisfatto dell'opera sua. Vuole raggiungere i 200 soci, poi fisserà il giorno delle elezioni per la nomina delle cariche. Fino a quel dì il prof. Verri, rimane «Re assoluto».

Egli corre da un capo all'altro del Regno; coordina le nuove milizie, fissa i campi di battaglia...

Il prof. Verri è sempre il vecchio soldato, nel cui cuore arde viva la fiamma del patriotismo.

Con quell'entusiasmo con cui 43 e 50 anni fa combatteva contro gli austriaci e contro il brigantaggio, oggi con eguale ardimento ad onta dei 72 anni e 5 mesi suonati, egli si dedica alla istituzione dei tiri a segno nazionali, volendo che tutti i cittadini si addestrino alle armi.

Fra qualche giorno vi manderò i risultati Ufficiali definitivi del lavoro compiuto.

— Pro Congregazione di Carità.

A ricordo di un lieto avvenimento di famiglia, il signor Riccardo Gaggia Ricevitore del dazio, ha offerto lire 15 a favore della locale Congregazione di carità.

S. Giovanni Manzano

— Un bambino annegato nel Natisone.

Si ha da Manzano che l'altro giorno due ragazzi di quel paese, Luigi Stocco di 9 anni e G. Batta di 6 1/2 invece di recarsi alla scuola si portarono a giuocare nelle ghiaie del Natisone.

Ad un tratto, per le recenti pioggie le acque circondarono i due ragazzi che tentarono di passarle a guado. Nell'attraversarle, però il piccolo G. Batta fu travolto dalla corrente e annegò.

Nei mondo degli affari.

La «Tessitura Gemonese» Abbiamo già annunciata la costituzione, in Gemona, di una società anonima per azioni con sede in Gemona, sotto la denominazione «Tessitura Gemonese» avente per oggetto la tessitura, la tintoria e il candeggio del cotone e di altre materie tessili, e l'esercizio di ogni altra industria e commercio ausiliari, affini e connessi. Ecco qualche altro particolare in proposito: la società avrà la durata di vent'anni circa, vale a dire sino al 31 dicembre 1930, con facoltà di prorogarsi; il capitale è di lire 400.000 divise in 4000 azioni da L. 100 ciascuna, aumentabile fino a 800000 in una o più volte, sopra semplice deliberazione del Consiglio; furono versati i 3 decimi (lire 120.000) e gli altri si verseranno secondo le richieste del Consiglio.

Trattenimenti e Spettacoli

I filodrammatici al Minerva.

L'Istituto filodrammatico T. Ciconi darà sabato al Minerva un trattenimento ai soci. Verrà rappresentata «Mia cugina» commedia in tre atti di G. De Santis. Il rag. Toso dirà poi il monologo di Gandolin: «Fra un atto e l'altro».

Fatima Miris.

La trasformista Fatima Miris, di cui il nostro pubblico ebbe altre volte occasione di ammirar la bravura, darà nel corrente mese un breve corso di rappresentazioni

Il Trio triestino.

Domani sera nel Salone del Patronato operaio femminile avrà luogo l'annunciato concerto del «Trio Triestino», che fa il giro dell'Italia.

— **Domani** all'Offelleri Dorta si trovano freschi i tanto rinomati Panettoni.

Circo Zavatta. Domani sera apertura del Circo con esercizi di assoluta novità.

Domenica 2 rappresentazioni alle ore 3 e alle ore 8 a prezzi popolari.

— **Marme late** nazionali, egiziane, francesi, inglesi, olandesi, svizzere, indiane non si trovano che al premiato negozio Ligugnana.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le diriga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, e ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Cronaca Cittadina

Consiglio provinciale sanitario

(Seduta del 9 dicembre 1909.)

Ieri sotto la presidenza del prefetto Comm. Brunialti, il nostro Consiglio provinciale sanitario tenne seduta, trattando i seguenti importanti oggetti:

Sui consorzi pel servizio di ufficiale sanitario

Furono presentati dalla apposita Commissione incaricata le nuove proposte circa la riduzione dei progettati consorzi da 14 a 10, come raccomandava anche il Ministero dell'Interno, in seguito al rifiuto dei nostri comuni di ottemperare a quanto era stato ad essi proposto di fare l'anno scorso.

Il Consiglio però, visto che il consorzio per la Carnia e il Canal del Ferro riusciva troppo vasto e disagiato, fu di parere che si debbano mantenere in quella regione i due consorzi di Ampezzo e Tolmezzo già proposti l'anno scorso, per cui complessivamente i nuovi consorzi sarebbero ora 11, per due dei quali, che restano immutati si potrà fare qualche cosa fino da ora.

Sulla residenza del medico di Bagnaria Arsa

Il Consiglio, avuta lettura della relazione di visita del medico provinciale, decise che il medico di quel Comune possa indifferentemente risiedere nell'una o nell'altra delle tre frazioni più atte, a seconda che gli riuscirà possibile trovare una decente abitazione.

Condotte mediche e servizi sanitari in genere.

Circa le domande di aumento di stipendio, presentate dai due medici condotti di Buia, fu d'avviso che l'aumento stesso non abbia da essere inferiore alle 500 lire almeno.

Diede voto favorevole per la soppressione del II. posto di medico in comune di Fagagna, essendo ora cessato il motivo affatto personale pel quale era stato in origine istituito.

Diede parere favorevole per la istituzione nel vasto e popoloso comune di Nimis di una seconda condotta ostetrica.

Diede voto pel mantenimento, anche coattivo se occorre, dell'attuale consorzio medico Rive d'Arcano-S. Vito di Fagagna.

Insistette nuovamente pel mantenimento a Savogna di un posto di medico indipendente, non trovando opportuno di consorziare quel comune col limitrofo S. Pietro al Natisone, che basta esso pure da sè.

Fu d'avviso che, data la vastità del consorzio e il lavoro eccessivo al quale è tenuto il medico rispettivo, debbasi ridurre possibilmente da condotta piena a libera quella del consorzio fra i due comuni di Rodda e Tarcetta.

Circa i servizi medici nei comuni di Premariacco, Ipplis e Moimacco, fu d'avviso di tenere sospese per qualche tempo ancora le pratiche, in attesa della regolare sistemazione dei servizi medici di Cividale, nella speranza che in quella occasione l'uno o l'altro dei comuni più piccoli in questione ve ga aggregato a qualcheduna delle condotte mediche cividalesi.

Oggetti vari e regolamenti.

Fu nominata la Commissione giudicatrice pel concorso medico di Chions.

Furono trattati diversi affari relativi alla cassa pensioni dei medici condotti

Fu approvato in linea sanitaria il progetto per l'acquedotto delle frazioni alte di Enemonzo, dell'ing. De Toni.

Insistette nuovamente, su relazione dell'avv. Platea, per la istituzione a Remanzacco della condotta medica libera.

Diede parere favorevole per l'approvazione in linea sanitaria del progetto dell'ing. Speroni pel nuovo Ospedale civile di Latisana.

Approvò con qualche osservazione circa il ricovero dei poveri non malati, il regolamento interno per l'ospizio di S. Antonio a T[illegible].

Fu presentato il regolamento municipale d'igiene del comune di Udine, composto di 358 articoli, ma la sua trattazione fu rimandata ad altra seduta, per lasciar tempo ai signori membri del Consiglio di esaminarlo con calma.

Furono approvate certe modifiche consigliate dalle circostanze, pei regolamenti municipali d'igiene dei comuni di Chions e Carlino.

Fu data lettura della risposta del sindaco di Udine agli schiarimenti richiesti dal Consiglio provinciale sanitario circa alcuni punti del capitolato speciale pel medico condotto aggiunto; ma anche in seguito a tali schiarimenti, il Consiglio ha creduto bene di insistere per la non approvazione dell'articolo 3 di quel capitolato.

Cimiteri e polizia mortuaria.

Approvò le relazioni di visita pel nuovo cimitero di Avaglio in comune di Lauco; per l'ampliamento di quello di Caporiacco in Comune di Colloredo di Montalbano; per l'ampliamento di quello di Maniago libero a Maniago, approvando per quest'ultimo anche il relativo progetto già pronto.

Approvò il progetto di ampliamento del cimitero di Carlino.

Diede voto favorevole per la dichiarazione di pubblica utilità del nuovo cimitero di Cesariis in comune di Lusevera.

Approvò in linea sanitaria il regolamento di Polizia mortuaria del comune di Paularo.

Diede voto favorevole per la concessione di un mutuo al comune di Attimis onde provvedere alla sistemazione dei suoi Cimiteri.

Edifici scolastici.

Approvò la località scelta pel nuovo edificio scolastico di Avaglio in comune di Lauco, e diede parere favorevole anche per l'approvazione del rispettivo progetto.

Approvò la località scelta, prima dello ingresso in paese, per la nuova scuola della frazione di Invillino in comune di Villa Santina.

Affari veterinari.

Approvò la località pel nuovo macello di Gemona.

Approvò il regolamento pel macello di Cordenons.

Approvò uno schema di tariffa pei certificati veterinari, che previa visita relativa si devono rilasciare agli animali che esportansi all'estero.

Commissione provinciale per l'ampliamento e miglioramento dei servizi ospitalieri

Da ultimo il Consiglio prov. sanitario, come ha fatto anche la Commissione di Beneficenza e assistenza pubblica incaricò il prefetto della nomina di una Commissione provinciale mista permanente, composta di membri appartenenti ai due diversi consessi, ora citati, commissione che avrebbe lo scopo di studiare e promuovere l'ampliamento e il miglioramento dei servizi ospitalieri, specialmente nei centri minori della provincia.

Torneremo su questo importante argomento appena la Commissione in parola sarà stata nominata e avrà incominciato i suoi lavori.

Società Operaia Generale

Seduta di Consiglio

Verso le 20.50, raggiunto il numero legale, il presidente sig. Seitz dichiara aperta e valida la seduta. Il segretario sig. Emilio Canevari dà lettura del resoconto a fine mese novembre: entrata L. 1403.20, uscita L. 2667.02; deficit. L. 1253.82.

La grave deficienza si spiega col fatto che nel mese decorso mancarono le contribuzioni di molti soci, ad esempio delle Ferriere, le quali, versate nei rispettivi stabilimenti, si riscuotono trimestralmente. Il patrimonio sociale a tutto novembre è di L. 253319.05

Si leggono quindi le conclusioni del consiglio sanitario sui sussidi continui per l'anno 1910. Complessivamente sono ammessi al sussidio continuo 69 uomini e 22 donne, di cui 50 per età e 41 per invalidità. Il consiglio prende di ciò notizia rimettendo ad altra seduta l'approvazione. Unanimemente si concede la sanatoria all'erogazione di L. 10 fatta a tre soci dalla direzione come sussidio straordinario e dietro proposta del consigliere Ricobelli viene approvato si eroghino altre L. 15, oltre alle 10 già avute, alla moglie del socio Gio. Batta Miani degente al Manicomio.

La povera donna ha nove figli cui pensare, de' quali uno solo capace di guadagnar qualcosa.

Sul bilancio preventivo, i consiglieri Vendruscolo e Tonini propongono la sospensiva. Non sono dello stesso parere Liesch e il presidente, poichè il bilancio è preventivato in base alle proposte riforme allo statuto da sottoporsi alla approvazione dell'assemblea. Noi — sostiene Liesch — dobbiamo avere fiducia che le riforme siano approvate e conseguentemente sarà approvato anche il bilancio; altrimenti non so più per qual motivo dopo una disapprovazione, noi staremmo ancora qui. Il timore, quindi, espresso da Vendruscolo e Tonini che l'assemblea possa apportare modifiche alle riforme in modo che anche il bilancio ne senta il contraccolpo e si debba rifare, non deve per noi esistere. — E il bilancio preventivo, 1910, dopo ovvia osservazione del consigliere Pignat, è approvato con questi estremi: Entrata L. 37987; uscita L. 38305 deficienza da colmare L. 318. La discussione sulla sospensiva o meno del bilancio ha condotto il consigliere Tonini a una digressione. Egli non potè essere presente alla seduta in cui fu discusso del mutuo con la Cassa di Risparmio. Gli sembra però, osservazione postuma, che la società non avrebbe bisogno di mutui di istituti di credito, potrebbe mutuare parte del proprio capitale. Il segretario osserva brevemente al Tonini come l'operazione finanziaria approvata dal consiglio per l'inscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza sia la più vantaggiosa per la Società Operaia. Nel mutuo con la Cassa di Risparmio il tasso da pagarsi è del 3 per cento; la società ritira dai suoi capitali il 4: sarebbe la perdita di una lira per cento, a far come dice il cons. Tonini. Di più, il patrimonio non si può toccare poichè dall'interesse si devono ripetere i sussidi continui, interesse che non basterebbe alla necessità qualora si sottraesse al frutto la porzione di capitale necessaria per l'inscrizione alla Cassa nazionale.

Il presidente comunica poi le disposizioni che si dovranno prendere per l'ambulatorio medico sociale; e una domanda della sezione locale dell'Umanitaria di poter usufruire della biblioteca della Società.

Da ultimo il segretario dà lettura di altre proposte, oltre a quella dell'inscrizione, da sottoporsi all'assemblea.

1 L'elezione del presidente sia demandata al consiglio direttivo. 2. Le elezioni siano valide a primo scrutinio con qualsiasi numero di votanti. 3. Siano accolti soci anche fuori del comune di Udine, semprechè vengano ammessi dal Consiglio dietro rigorose cautele.

V. Siano ammessi soci al solo fine di godere dell'istruzione e della pensione verso la quota mensile di L. 0.55.

Delle quattro proposte tre sono approvate; la terza è lungamente discussa e quindi respinta. La combattono Vendruscolo, Tonini, Bisattini e altri; è appoggiata da Cosattini, Pignat, Miani; la maggioranza la rifiuta.

* *

Domani alle ore 20.30 nella sala Cecchini si raccoglierà l'assemblea generale dei soci.

Consiglio Provinciale.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria per lunedì 20 corr. alle ore 11 ant. All'ordine del giorno sono inserite diverse nomine, ratifiche di deliberazioni d'urgenza e i seguenti oggetti:

Assestamento del bilancio 1909 della Gestione Generale dei Maniaci.

Approvazione dei progetti relativi alla manutenzione di tre strade provinciali per il quinquennio 1910-1914.

Regolamento speciale per la coltura del riso nella Provincia di Udine.

Autorizzazione alla lite perchè sia giudicato incombere allo Stato la spesa per la fornitura dell'acqua potabile nelle Caserme dei R. R. Carabinieri e perchè siano rimborsate le somme per tale titolo anticipate dalla Provincia.

Autorizzazione al rilascio delle delegazioni per il pagamento allo Stato del contributo provinciale per la trasformazione del Collegio «Uccellis» in R. Educatorio femminile.

Parere sulla domanda del Comune di Villasantina per la classifica in terza categoria delle opere di costruzione di una rosta in Invillino.

Parere sulla domanda dei possessori di terreni siti in territorio di Terzo — Comune di Tolmezzo — per la classifica in terza categoria delle opere di prolungamento della rosta di Terzo.

Parere sulla domanda dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo per la classifica in terza categoria delle opere per la sistemazione del But e i affluenti.

Sulla domanda di concorso per la costruzione di una ferrovia Udine-Mortegliano.

— L'on. Barone Morpurgo

fu nominato consigliere dell'Istituto coloniale italiano, che ha sede in Roma.

— Scuola popolare superiore

Questa sera, il prof. G. Antonini parlerà sul tema: *La mimica della gioia*, con cinquanta proiezioni. Da notarsi che la lezione è libera a tutti; ma che un quarto d'ora dopo cominciata, non si potrà più entrare nell'aula. E la «tolleranza» ci sembra anche troppa!

— Cameriera che si avvelena con le mandorle amare.

Ieri sera certa Maria De Paulis di anni 18, di Codroipo, cameriera qui presso la famiglia dei conti Pace, ebbe in regalo una manciata di mandorle amare che mangiò subito. Più tardi però, le si manifestarono sintomi d'avvelenamento, per cui fu subito accompagnata all'ospitale Il medico di guardia, dott. Iorio, le praticò la lavatura gastrica e la fece accogliere nel pio luogo, pur non essendo ella in condizioni gravi. Stamane, la De Paulis sta benino.

— Un calcio

Lo stalliere Pietro Minisini d'anni 30, di Attimis, fu colpito dal calcio d'un cavallo al viso. Riportò una ferita lacero contusa, guaribile in una settimana.

— Straniero arrestato

Privo di mezzi e di documenti, fu ieri tratto in arresto certo Teodoro Frank d'anni 22 di Loriz.

— Una pistagna rinvenuta

Gli agenti della ferrovia rinvennero ieri sul piazzale della stazione, una pistagna di castoro che depositarono alla questura.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Udine

L'infanticida di Bueris.

Ieri s'è aperta la sessione autunnale della Corte d'assise, presieduta dal consigliere d'appello cav. Orlandi. Dopo la morte del Cons. Sommariva, tale presidenza era stata affidata al Cav. Silvagni del nostro Tribunale, ma egli, dovè rinunciarvi, per le molteplici occupazioni della sua carica. Perciò la Corte d'Appello ha destinato il cav. Orlandi, che venne ieri per la prima volta a presiedere le nostre Assise, e cui perciò il procuratore del Re cav. Trabucchi, rappresentante della pubblica accusa, pôrse il benvenuto augurale.

E alla Corte d'assise fece anche, ieri la sua prima comparsa l'avv. Antonio Bellavitis, al quale pure il cav. Trabucchi rivolse i più caldi e distinti auguri. Il giovane ed egregio avvocato rispose ringraziando con effusione e associandosi in nome della difesa e del foro Udinese, ai saluti ed agli auguri prima espressi al Presidente cav. Orlandi.

Dentro la sbarra degli accusati siede impavida e quasi incosciente, se non cinica Clotilde Lucia Gerussi, trentenne, di Bueris (Magnano) E' una contadina su cui grava l'accusa d'infanticidio un mostruoso infanticidio, commesso il 4 agosto scorso con la più feroce violenza.

I medici riscontrarono sul corpicino appena uscito alla luce e soffocato, la frattura del cranio, dell'osso nasale e quello frontale, la rottura dei tessuti interni, la frattura di un braccio e segni evidenti di unghiate su tutto il corpo. Uno scempio orribile era stato fatto di quella misera creatura: violenti e mostruosi tentativi di soffocazione, sbattimenti del povero corpicino.

La madre infame — o meglio la femmina, come la chiamò il P. M. — dopo aver sbattuta la creaturina con la testa contro il pavimento per ucciderla la soffocò, piantandole le unghie nella gola.

A sentire l'accusata, naturalmente la bambina si sarebbe ammazzata da sola, per lo meno! Ella avrebbe partorito senza accorgersi: era un frutto e di amori illegittimi: nessuna doglia, nulla di nulla che desse alla madre indizio del parto imminente: si che la bambina cadde giù come un frutto che si distacchi dall'albero o battè la testa contro il pavimento, senza ch'ella potesse fare in tempo d'impedirlo.

Invece, i dolori la presero poi fortissimi, così che non ricorda quello che fece.

Ma si ricordano le donne del vicinato, le quali da vario tempo s'interrogavano per sapere quello che maturava nel cervello della Gerussi che aveva sempre negato d'essere incinta e continuava a negare anche d'aver partorito, malgrado le traccie troppo evidenti...

Le comari del vicinato l'avevano spiata e l'andavano spiando, perchè sapevano della relazione avuta dalla Gerussi col cognato, marito di sua sorella, e attendevano il parto giorno per giorno. E la Gerussi per un momento riuscì a sottrarsi alla curiosità loro, fingendo un ipotetico mal di testa ed allontanando tutti. Ma non riuscì a nascondere il parto, nè la creaturina, malgrado l'avesse cacciata entro una cassa:... Le vicine la scopersero, se ne impadronirono e la portarono in pubblico!...

La causa si spiccia in breve, poichè vengono escussi quattro soli testimoni e il perito medico dott. Pitotti, il quale conferma tutte le risultanze della perizia comprovanti l'infanticidio.

Contro l'accusata, irrompe il P. M., rilevando tutta la brutalità onde il delitto fu perpetrato: delitto che non la madre, ma la femmina commette. E fa un paragone d'una bellezza piena di forza e di vigoria tra la gloria della maternità nella sposa e la purosa maternità nella femmina che attende la nascita del figlio, come attende un nemico.

L'avv. Bellavitis esordisce mettendo in evidenza le cause dei delitti che vanno imputati, più che a lui che li commette alla società; di questi l'infanticidio è fra i principali. E tratta con foga magistrale le ragioni scientifiche che militano a favore di queste disgraziate, che agiscono sotto una forza impulsiva, alla quale la ragione resta affatto estranea.

Aggiunse brevi ma sentite argomentazioni l'avv. Contini; quindi i giurati — accogliendo in parte la tesi della difesa — pronunciarono bensì verdetto di colpabilità, ma ammettendo la parziale infermità di mente.

In base a tale verdetto, il Presidente condannò la Gerussi a 2 anni e 6 mesi di detenzione.

Un altro infanticidio

Oggi verrà giudicata quella tale Lucia Cian d'anni 31 di Flumignano che, nel marzo scorso, trovandosi al servizio della famiglia Bergagna fuori porta Cassignacco, gettò il frutto d'illegittimi amori nel cesso.

La Cian il cui marito è da parecchi anni in America, ebbe già una bambina illegittima, in causa della quale fu scacciata di casa.

— La passione pel brodo

Stanotte dal pollaio di tal Luigi Tomadini di Francesco d'anni 38, sarte, nativo da Pasian Schiavonesco e domiciliato a S. Gottardo, ignoti amatori del buon « brodo » involarono le quattro uniche galline che vi si trovavano del valore di L. 10.

— La porta aperta

Stamane il macellaio Giovanni Benedetti fu Leonardo d'anni 50, nativo di A[illegible] ed esercente a Chiavris, trovò la porta della propria bottega aperta. Nessuna traccia però di forzatura nè alcun ammanco rinvenne.

Che sia rimasta aperta per sua inavvertenza? Egli denunciò il fatto.

— Mascalzonate

Ier l'altro notte, ignoti vandali svelsero parte del ciottolato davanti il Collegio Gabelli fuori porta Grezzano, arrecando all'amministrazione dell'Istituto un danno di circa L. 15.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 7.8 minima 2.9 media 5.10
— Pioggia caduta mm.
— All'aperto nella notte 2.
— Stamane ore 8, 1.8
— Pressione 743 crescente.
— Stato atmosferico misto, vento Sud

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo, favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa.

Gli italiani alla ferrovia delle Ande

Il traforo dell'ultima Galleria.

Londra 9. — Si ha da Valparaiso:

La grande ferrovia delle Ande, che unirà fra breve il Cile e l'Argentina, è ormai pressochè al suo termine.

Le squadre di minatori, che dai due opposti lati del massiccio delle Ande hanno perforato la grande galleria sotto il crinale della vasta catena di montagne, si sono incontrate ieri. Per l'occasione erano preparati speciali festeggiamenti cui parteciparono lietamente i [illegible]ssimi italiani che facevano parte delle due squadre d'avanguardia.

Si apprende anzi che l'ultimo diaframma della galleria fu abbattuto dal minatore Pietro Passeri di Torino che ha incassato il premio fissato appositamente dalla Compagnia.

Questa ferrovia per le ingenti difficoltà superate, specialmente pel rifornimento di materiale e di arnesi fino ad un'altitudine rilevantissima, è certo una delle più colossali imprese dell'ingegneria moderna.

Due giovanotti asfissiati a Milano

Milano, 9. — Stamane la signora Laura Ferrario, tornando a casa verso le 9.30, si accorgeva che i due suoi inquilini Federico Capaggi, d'anni 35, di Stia (Arezzo) ufficiale di ordine presso il comando del primo alpini, e Giuseppe Verdesi, impiegato della Edison, che dormivano entrambi in una stanza, non si erano ancora alzati. Battè, ma non ebbe alcuna risposta. Sospettando qualche disgrazia, chiamò un coinquilino. Forzato l'uscio, si presentò un orribile spettacolo. Il Capaggi e il Verdesi, stesi sui loro letti, non davano più segni di vita. Il Capaggi aveva il volto orribilmente sfigurato. Si constatò che la morte dei due compagni era avvenuta per asfissia prodotta dalle esalazioni della tubazione di una stufa del sottostante negozio di viri Vidali e Sivani, esalazioni che avevano attraversato il pavimento radunandosi nella stanza e una enorme quantità di acido carbonico.

La crisi perdura

Dopo il rifiuto dell'on. Martini e Finocchiaro Aprile di entrare nel Gabinetto in gestazione — e ciò perchè essi volevano un programma di politica anticlericale, mentre l'on. Sonnino lo vuole semplicemente aclericale (cioè nè « anti » nè filoclericale), non vi è nulla di nuovo.

Il programma su cui, secondo il giornale sonniniano, l'accordo fra tre frazioni liberali della Camera, rappresentate rispettivamente dagli onorevoli Sonnino, Salandra, Bettolo, Daneo, Luzzatti e Rubini, era stato saldamente raggiunto e concluso è il seguente: provvedimenti per un migliore organico e per un sicuro sviluppo della scuola primaria, riforma tributaria connessa al problema della scuola, intesa a sollevare le condizioni delle finanze locali; risoluzione organica e razionale di tutti i problemi dalla marina mercantile e delle comunicazioni marittime, con accentramento nel dicastero della Marina di tutti i servizi inerenti alla marina commerciale; riforma della amministrazione ferroviaria per evitare i gravi pericoli finanziari derivanti all'attuale organizzazione e creazione d'un ministero responsabile delle comunicazioni; applicazione completa delle varie leggi speciali per le provincie dell'Italia Meridionale; impulso allo sviluppo della organizzazione sociale con la creazione di un apposito ministero del lavoro; integrazione dei servizi inerenti all'agricoltura con speciali provvedimenti intesi alla creazione d'un largo demanio forestale.

Tutto quello che oggi si può affermare, è questo: che se l'onor. Sonnino non riuscisse nelle sue pratiche di far entrare nel nuovo Ministero qualche radicale o qualcuno della Sinistra democratica, comporrebbe un Ministero con uomini del centro e di destra.

La grave accusa di falso mossa al capitano Cook.

Londra, 9. Mentre la Commissione nominata dalla Società di Copenaghen sta esaminando i documenti del dott. Cook, da New York giunge la sensazionale storia del modo con cui questi dati scientifici sarebbero stati compilati, dal capitano marittimo Loose e dall'agente di affari Dunkle. Il capitano Cook combinò con essi che il Loose avrebbe esaminato e corretto i dati scientifici forniti dal Cook dietro un compenso di cinquemila lire per sè e altre venticinquemila lire pel suo compagno.

I due si posero immediatamente al lavoro e ricevettero dal Cook varie confidenze, fra cui quella che egli non conosceva la latitudine precisa dalla quale era partito per raggiungere il Polo nord. Ma non ricevettero l'intero compenso così che ora fanno le loro rivelazioni....

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto » numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, respediti al mittente che potrà sapere quando i suoi invii riescono inutili per la mancata possibilità di recapito.

La gi[illegible] [illegible] gerente responsabile

Oggi alle sette dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, spirava, munito di tutti i conforti della S. Religione, il

co. Vittorio de Asarta

cavaliere del Lavoro.
Gr. Uff. dei SS Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Senatore del Regno

La moglie Contessa Costanza de Asarta Mirabelli, i figli Manuel e Stefano de Asarta, la figlia Marchesa Rina Leonardi di Villacortese - Dama di Palazzo di S. M. la Regina, col marito Marchese Nicolò Leonardi di Villarcortese - Deputato al Parlamento, e con i figli Vittoria, Luigi, Emanuele e Corradino, la cognata Fan y Mimbelli - Mirabelli e i nipoti ne danno straziati il triste annuncio.

Roma 9 Dicembre 1909.

La cara salma verrà trasportata a Fraforeano (Prov. di Udine) per essere inumata nella tomba di famiglia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Pompe Funebri R. Raveggi — Via Palermo 47 — Roma.

APPENDICE 54

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Te lo dirà il signor duca, il quale è venuto qui appunto per dare al signor Lieberg la spiegazione della mia assenza. Ma prima d'ogni altra cosa, ti dirò, Goffredo, che pochi giorni sono ho ricevuto una lettera anonima che mi invitava a partire immediatamente per Marsiglia dove ti avrei trovato a bordo dell'yacht « Rapido » essendo tu costretto ad allontanarti dalla Francia. Mi si raccomandava la massima segretezza. Io partii, giunsi a Marsiglia e salii a bordo del « Rapido » senza alcun sospetto.

— Lasciate, signorina, che io prosegua — disse il duca.

E brevemente l'aristocratico narrò, senza menomare la sua responsabilità, ciò che era accaduto, ciò che Alfredo Lafontelle l'aveva indotto a fare, servendosi di menzogne, il subito suo pentimento, il duello che aveva avuto col figlio del banchiere, e concluse:

— Sono colpevole, lo confesso; la signorina Silvana mi ha perdonato; mi perdonate voi, signor Goffredo, che siete suo fratello?

Il giovane, così interrogato, rimase un istante titubante, ma leggendo negli occhi di sua sorella una tacita preghiera, rispose:

— Vi perdono, sebbene abbiate fatto un gran male a mia sorella.

— Grazie, signore. Ed adesso che mi avete perdonato, per dimostrare tutta la stima e tutta l'ammirazione che ho per la signorina vostra sorella e per adempiere al più sincero sentimento del mio cuore, permettete signor Goffredo che io domandi alla signorina Silvana l'alto onore di divenire suo sposo.

La bella fronte di Silvana e di Goffredo si oscurarono. I due fratelli si consultarono con gli occhi e fu Silvana quella che rispose:

— Ringrazio il signor duca, ma non posso accettare.

— Perchè? — chiese il duca profondamente addolorato.

— Mia sorella ha ragione. Nè lei nè io abbiamo diritto di disporre del nostro avvenire prima di aver compiuto una santa missione che ci siamo imposti affermò Goffredo.

Il duca di Saulizier abbassò il capo, per non lasciar scorgere la sua commozione; però dopo un istante lo rialzò.

— La signorina Silvana mi permette almeno di ripetere la mia supplica tra qualche mese? — egli domandò.

La fanciulla arrossì e Goffredo rispose per lei:

— Nulla vi impedisce di farlo, signor duca.

Il signor di Saulizier accennò di volersi ritirare, ma Goffredo lo trattenne:

— Sapete a quale scopo Alfredo Lafontelle ha voluto rapire mia sorella? — gli domandò.

— Diceva di amarla, ma egli mentiva — rispose il duca.

— E' tu, Silvana, ti sei data ragione del tuo rapimento?

— No, io non sono riuscita ancora ad indovinare lo scopo del signor Lafontelle.

VII.

La mattina seguente, alle dodici precise, Goffredo Montchal saliva le scale della casa segnata col numero 257 di via del Tempio.

Giunto al terzo piano, il giovine si fermò dinanzi ad un uscio su cui, sopra un piccolo cartello, era scritto il nome di Robert, e bussò.

Una voce dall'interno rispose:

— Avanti.

Goffredo spinse l'uscio ed entrò in una piccola camera, quasi oscura, avendo le imposte dell'unica finestra quasi chiuse.

Nella semioscurità, Goffredo scorse un uomo, il cui viso era coperto da un'ispide barba rossastra ed i cui occhi erano coperti da occhiali azzurri.

— Siete il signor Robert? — domandò Goffredo.

— Appunto, e voi siete, senza dubbio, il signor Goffredo Montchal al quale ho scritto giusto un mese fa. Sedetevi, signore, e scusate se non faccio maggior luce. Ho gli occhi assai ammalati ed il medico mi ha vietato di espormi alla luce. Avete fatto bene a venire, signor Montchal — disse lo sconosciuto con voce cavernosa.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.55; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.30, A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 5, 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; D. 8.30; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio - Venezia: 7; 9; 14.11; 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.50; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.9; 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.26; Lusso 20.27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, O. 11.6; A. 12.50; A. 15.23; D. 19.42; A. 22.50.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D. 19.45; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.20; 9.56; 13.10; 17.35; 21.46
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.2; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.57; 10.35; 13.31; 17.46; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.